

Nelle viscere alla scoperta di un'altra città

Il progetto dell'associazione 'Exploring Academy': trovare i cunicoli scavati in epoca ducale

Sotto la città giace un tesoro. E' questa la ferrea convinzione dell'associazione mantovana Exploring Academy, un gruppo di speleologi volontari secondo i quali, nel sottosuolo di Mantova si estenderebbe una fitta rete di cunicoli artificiali scavati in epoca ducale della quale si è persa la memoria. «Mantua - Hipogea Urbis» è il nome di un progetto finalizzato all'esplorazione delle viscere della città, un'ipotesi, quella dell'esistenza di questa rete artificiale di gallerie, che se fosse dimostrata potrebbe concorrere a riscriverne, almeno in parte, la storia. In ogni leggenda comunque c'è un fondo di verità.

Qualche anziano racconta dell'esistenza di un tunnel passante sotto il lago inferiore che collegherebbe il castello di San Giorgio con Sparafucile, dell'ingresso di una galleria posta dietro la rotonda di San Lorenzo o di misteriosi pozzi scavati in prossimità di alcune chiese che potrebbero essere stati anticamente utilizzati come nascondiglio per ori e reliquie.

Semplice folklore privo di fondamento o brandelli di una storia sopravvissuta nel passaparola?

I membri di 'Exploring Academy' propendono ovviamente per quest'ultima versione. «Sotto la città c'è molto di più di quanto è stato, fino ad oggi, accertato» conferma il presidente Mauro Campini.

«Abbiamo condotto un'accurata ricerca bibliografica - prosegue - che conferma l'esistenza di cavità ipogee artificiali e ne abbiamo verificato sul campo gli accessi. Mantua Hipogea Urbis è il risultato di un intenso lavoro preparatorio all'esplorazione che, per trovare una verifica empirica, necessita di tutta una serie di autorizzazioni da parte delle autorità competenti, senza le quali non ci è possibile addentrarci nel sottosuolo».

Il progetto prevede, infatti, come si legge nella dettagliatissima relazione di presentazione, l'utilizzo di una squadra composta da archeologi, speleologi e speleosubacquei, tutti membri volontari dell'associazione, che eseguirebbero un rilievo topografico dell'intero sottosuolo cittadino. Dal canto loro le istituzioni si sono dette possibiliste.

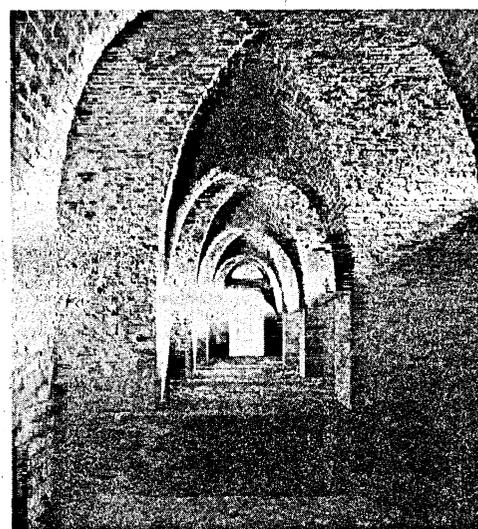
Raggiunto telefonicamente l'assessore ai lavori pubblici Luciano Battù non ha nascosto un certo interesse.

«Tutto ciò che può concorrere ad accrescere la conoscenza del territorio merita di essere preso in considerazione - ha dichiarato l'assessore - e tantopiù se lo studio viene condotto con professionalità. L'amministrazione, per quanto è di sua competenza, è pronta a dialogare con l'associazione per valutare quali siano le zone sotterranee da

esplorare e a concedere le autorizzazioni necessarie».

In attesa di ricevere il placet dell'amministrazione comunale Exploring Academy ha dato un saggio delle proprie potenzialità, portando a termine un progetto ambizioso: la riscoperta del Forte di Pietole di Virgilio. A impressionare è innanzitutto la professionalità e la perizia tecnica in possesso dei componenti che, nel tempo libero, hanno rilevato parte del complesso difensivo eretto in epoca napoleonica dai francesi che stava a difesa dell'opera di chiusa delle acque tra il basso Mincio e l'estinto lago Paio.

Il progetto esplorativo è iniziato nell'estate del 2003, con



Qui e in alto alcune vedute dell'interno del Forte di Pietole

un primo sopralluogo che ha immediatamente evidenziato l'impossibilità di estendere l'esplorazione alla totalità dell'area a causa della sua estensione e del cattivo stato di conservazione.

Gli speleologi hanno quindi circoscritto la zona del rilievo alla parte meglio conservata del forte, perlustrandone palmo a palmo il sottosuolo. Ciò che ne è scaturito è stato uno studio accurato della genesi del bastione, corredata da una ricerca bibliografica che si è spinta fino in Francia, dove sono state ritrovate alcune mappe realizzate al tempo della costruzione del forte e che ne riproducono la pianta originaria, da un database di immagini, da un filmato che testimonia le fasi salienti dell'esplorazione e da un modello tridimensionale di ciò che ne rimane.

Il lavoro, una volta ultimato è stato consegnato al comune di Virgilio a alla biblioteca e verrà presentato al Congresso nazionale di speleologia urbana che si terrà a Bolsena il 5 e 6 dicembre.

Paolo Mazzacani

IL GRUPPO

Cinque fondatori e corsi a tema per il pubblico

Exploring Academy si è costituita il 7 marzo 2002 (cinque i soci fondatori) con l'obiettivo di esplorare insegnando agli appassionati le tecniche migliori per farlo. Nel 2002 questa nuova realtà ha preso parte, in Val di Resia, all'esplorazione della grotta parzialmente sommersa detta «del serpente». Poi si è inoltrata nella Grotta del Grilli sul Monte Baldo e in quella dello Skilan, nelle vicinanze di Trieste. Alcuni soci sono anche subacquei professionisti. Tra le immersioni più affascinanti ci sono sicuramente quelle eseguite sul relitto della petroliera Haven e su altri scafi affondati nelle acque del lago di Garda. Sommando le due discipline si ottiene la speleologia subacquea, alla quale i soci di Exploring Academy si sono dedicati in più di un'occasione. Per quando riguarda invece i progetti relativi al territorio è importante ricordare le esplorazioni di alcuni pozzi e cisterne della città, oltre al più ambizioso *Mantua Hipogea Urbis*, che si propone la mappatura della rete di cunicoli artificiali che si troverebbe sotto la città e il lavoro di rilievo eseguito sull'antico forte di Pietole. Intensa anche l'attività didattica: corsi di subacquea e speleologia a studenti e gruppi scout. Ricca la pubblicazione di articoli su riviste di settore e la realizzazione di filmati che documentano le esplorazioni effettuate. La sede sociale, dove si svolgono tutte le attività è situata nei locali del dopolavoro Polimeri Europa (strada Ostigliese) nelle dirette vicinanze dello stabilimento petrolchimico. La serata dedicata agli incontri è il martedì (ore 21.30). Chi desidera avere ulteriori informazioni sulle attività rivolgersi direttamente a Mauro Campini telefonando al 338 9141510 o inviando una e-mail all'indirizzo: maurocampini@hotmail.com. Sito internet www.expla.org (p.m.)

Gli speleologi hanno già studiato il Forte di Pietole

L'opera voluta da Napoleone nel 1813 diventò una poveriera e nel 1917 fu quasi distrutta da un rogo



L'origine del forte di Pietole va ricercata in piena epoca napoleonica

inferiore. Il suo era un progetto ambizioso e assolutamente rivoluzionario per l'epoca, che comprendeva l'ammodernamento di tutti gli apparati difensivi della città. I lavori di progettazione del Forte ebbero inizio nel 1802, prediligendo la semplicità del tracciato a corona. L'ossatura fu prevista in tre bastioni terrapienati e murati in pietra, collegati tra loro da possenti fianchi in muratura. Nel 1813 il forte di Pietole subì il suo primo cambio d'utilizzo e fu impiegato come polveriera. L'anno successivo al governo della città subentrarono gli austriaci e Mantova perse il ruolo centrale di roccaforte difensiva che era nei piani di Napoleone. Con esso naufragarono anche i grandi progetti che i francesi avevano in serbo. L'intervento più importante del periodo di dominazione



Uno speleologo dell'associazione 'Academy Exploring' al lavoro

austriaco fu la costruzione di una nuova polveriera, posizionata in uno dei bastioni. Nel 1866 il Forte era completo e fornito di 56 cannoni, 24 obici, 22 mortai e 102 cannoni leggeri. Nello stesso anno Mantova fu annessa al regno d'Italia ed ebbero inizio i processi di smilitarizzazione del complesso difensivo. Nel 1893 furono smantellati i bastioni Pradella e Belfiore, mentre per la dismissione totale di tutte le fortificazioni mantovane si dovette attendere fino al 1914. Con lo scoppio della prima guerra mondiale il forte venne utilizzato come deposito di materiale bellico e nel 1917 un pauroso incendio, scoppiato a causa di alcune bombe incendiarie non sigillate ermeticamente, distrusse quasi completamente ciò che rimaneva del grande complesso. (p.m.)